



Smog alle stelle, scatta l'allarme infarto

Una ricerca dell'unità di Cardiologia del Maggiore rivela che in una giornata di picco della concentrazione di polveri fini nell'aria il rischio di un arresto cardiaco può aumentare fino al 5%

Cristiano Zecchi

Più si alza il livello di inquinamento in città e maggiore è il rischio d'infarto per i bolognesi. Dopo le ricerche che hanno dimostrato come l'inquinamento entri e si annidi nei polmoni provocando gravi disturbi al sistema respiratorio, adesso arriva un'altra conferma: anche il cuore rischia di ammalarsi per colpa di polveri sottili e benzene. In una giornata di picco della concentrazione di polveri fini nell'aria, infatti, il rischio di infarto può aumentare fino al 5%. Ma il rischio resta tale anche nei quattro giorni successivi di sfioramento e scende in maniera consistente solo una decina di giorni dopo.

Lo rivela una ricerca condotta dall'unità di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna e pubblicata sulla rivista dell'Ausl di Bologna, *Starbene*. Lo studio, messo a punto in collaborazione con l'area di Epidemiologia del Dipartimento di Sanità pubblica, su 5.861 pazienti infatti, mette in chiaro che per ogni incremento di 10 microgrammi al metro cubo di Pm10, la probabilità di infarto cresce dell'1%.

I medici hanno infatti condotto un'indagine su 5.000 persone con età media di 73 anni già ricoverati per infarto nel periodo compreso tra il gennaio del 2002 e il dicembre del 2004. Nei mesi successivi al ricovero e fino a giugno 2005, i pazienti sono stati seguiti dai medici che hanno anche fatto un confronto utilizzando i dati sullo smog di quattro centraline dell'Arpa.

«I nostri risultati indicano chiaramente che il rischio di infarto aumenta nei giorni di traffico intenso», spiega il direttore dell'Unità di Cardiologia del Maggiore, Giuseppe Di Pasquale. «In pratica, ogni volta che le polveri sottili sono in eccesso si registra un incremento dei casi di infarto: con ogni aumento di 10 microgrammi per metro cubo della quantità di Pm10 rispetto alla media si ha un incremento dell'1% della probabilità di un primo infarto - spiega Di Pasquale - e del 2% di recidiva di infarto».

Il rischio, pur essendo variabile, è più alto dove è più intenso il traffico delle auto, «soprattutto se si tratta di veicoli diesel», dice la ricerca condotta dall'Ausl. Il parti-

colato presente nell'inquinamento atmosferico è composto da particelle minuscole e inalabili: «Arrivate ai polmoni le polveri sottili possono passare nel circolo sanguigno e avere un effetto diretto sul sistema cardiovascolare». Ma ci sono anche gli effetti indiretti che «richiedono diverse ore o giorni per verificarsi e dipendono dall'infiammazione e dallo stress ossidativo polmonare».

Ciò significa che, una volta respirate, le polveri sottili irritano i polmoni che reagiscono con una risposta infiammatoria che può diventare generalizzata. Le conseguenze sono dunque la possibilità di coagulazione, l'incremento della vaso-costrizione e l'aumento della viscosità del sangue.